

Viaggio nella Comunidad Valenciana

4^ parte

Di Roberto Serassio

Dal Castillo de Xativa a Requena

Questo itinerario ha una lunghezza di circa 450 chilometri e si sviluppa nella provincia di Valencia.



Bolbaite

Elenco località e strutture di sosta

Località	Indirizzo struttura	Coordinate Lat - Long
Castillo de Xativa	Parking, Carrer Braçal de les Dones, Xativa	38.99447 - 0.52929
Anna	Parking, Diseminado Poligono 11, 34, Anna	39.01666 - 0.64309
Monasterio de Cotalba	Camping l'Alqueria, Avinguda del Grau, 142, Gandia	38.98603 - 0.16363
Los Charcos de Quesa	Non sono segnalate strutture di sosta	
Bolbaite	Non sono segnalate strutture di sosta	
Ontinyent	Parking, Poligono 16, 21 Ontinyent	38.817146 - 0.609391
Bocairent	Area camper, Diseminado Diseminados, 548, Bocairent	38.765709 - 0.623804
Ayora	Area camper, Calle Manuel Reig, 69, Ayora	39.056099 - 1.052780
Cortes de Pallas	Parking, CV-428, Corters de Pallas	39.25486 - 0.9301
Cofrentes	Plaça Poligono 3 ,34, Cofrentes	39.288230 - 1.074019
Requena	Parque de Casablanca, Calle Cuatro Caminos, Requena	39.48748 - 1.08791

Una delle mete imprescindibili per coloro che visitano la Comunidad Valenciana è la bella Xativa, ricca di numerose attrazioni turistiche, a cominciare dal suo castello.

In realtà si tratta di una doppia fortezza di cui la prima è una costruzione iberica, il castillo menor, che sfruttava una delle parti più alte della montagna.

La conquista romana portò all'edificazione, su di un altro punto sopraelevato, di una seconda fortezza, castillo mayor, comunicante con la precedente.

Entrambe le costruzioni furono ampiamente ristrutturare dagli Arabi che allargarono anche la cinta muraria e che coincide con quella oggi conosciuta.



Il castello di Xativa

Dopo la riconquista da parte di Jaime I, il castello fu trasformato in prigione di stato per la corona d'Aragona, ma, nonostante questo, servì egregiamente, durante l'esistenza del regno di Valencia, come piazza militare di grande importanza in quanto, Xativa era l'ingresso naturale dal regno di Castiglia e quindi un punto strategico per il controllo della linea di confine.

Tuttavia, durante la Guerra di Successione il castello cominciò a perdere la sua importanza, poiché nello svolgersi del conflitto fu usata l'artiglieria pesante in grado di distruggere le mura antiche e sebbene il generale delle truppe austriache Juan Bautista Basset, in qualità di ingegnere ed artigliero rinforzò tutte le difese di Xativa e del castello, le mura cittadine furono distrutte in due punti e la fortezza subì ingenti danni che la portò alla capitolazione.

Il declino definitivo della struttura avvenne però nel corso della guerra d'indipendenza spagnola.

Nel XX secolo il castello venne acquisito da Gregorio Molina, un industriale cartario, il quale costruì il complesso neogotico che occupa la parte centrale dell'insieme. Successivamente divenne proprietà della Caja de Ahorros Valencia che lo vendette alla Generalitat Valenciana.



La parte neogotica

Come si è detto, oltre al castello, la cittadina possiede numerose attrazioni turistiche che vanno scoperte passeggiando nel suo centro storico.

Tra le tante, vale la pena di menzionare la Collegiata di Santa Maria, costruita nel XVI nell'area in cui si trovava una grande moschea.

Proprio di fronte all'edificio sacro si trova l'Ospedale Reale o Hospital Mayor de Pobres, costruito da Giacomo I a metà del XIII secolo.

Chi vuole invece approfondire la storia di Xativa deve assolutamente visitare l'Almudín, situato nel vecchio mercato del grano, in cui, attraverso i resti archeologici, potrà seguire l'evoluzione del luogo, dall'epoca iberica ai giorni nostri.

Molto interessante è anche il Museo di Belle Arti, contenente opere di Goya, Rusiñol, Benlliure e Vicente López.

Per una pausa rilassante e ristoratrice si consiglia invece la Plaza del Mercado, piena di piccoli bar e ristoranti che le conferiscono un aspetto molto vivace.

Anna è un comune posto sul Canal de Navarrés, noto per il suo lago circondato da uno splendido paesaggio, per le sue gole e cascate e per il palazzo dei conti di Cervellò.

Quest'ultimo è una delle gemme più preziose di Anna ed è conosciuto come la piccola Alhambra. Fu fondato nel XII secolo dagli arabi e conserva al suo interno preziosi dettagli dell'epoca, come gli archi, il patio con la sua fontana e la sala, tutti adornati con ceramiche e stucchi. Per visitare il palazzo è necessario prenotare in anticipo contattando l'ufficio Turistico di Anna in quanto i posti sono limitati e la visita è guidata.



Il palazzo dei conti di Cervellò

Anna è soprattutto una città d'acqua e come tale è caratterizzata da numerose cascate e da piscine naturali.

Il percorso delle tre cascate, che si completa in circa un'ora, è uno degli itinerari più attraenti e segue l'argine del fiume che da il nome al paese e prevede quattro fermate costituite da:

- Gorgo Gaspar: .è la prima cascata che s'incontra lungo il percorso. Formato dalle acque provenienti dall'Albufera de Anna, era precedentemente utilizzato per creare energia idraulica per le industrie del luogo.
- Rovine della fabbrica Miguelín: una vecchia fabbrica tessile ora abbandonata. Utilizzava l'energia proveniente da Gorgo Gaspar per il suo funzionamento. Accanto alla vecchia fabbrica si trova l'area pic-nic;
- Cascata dei Vichinghi;

- Cascada del Salto o Gorgo Escalera: è l'ultima cascata e la più impressionante. Situata in un



suggestivo canyon sul fiume Anna, ci si arriva tramite una scalinata di 136 gradini.

Il Gorgo de la Escalera

Fuori dal circuito delle tre cascate, si trova il Gorgo Catalan. È un laghetto che si forma dalle acque della Fontana Nera. Si tratta di una piscina naturale con la sua piccola cascata e l'area pic-nic, ideale per rilassarsi e anche per fare il bagno. Certo, non bisogna lasciarsi spaventare dalla temperatura dell'acqua, sempre piuttosto fredda.

Il monastero di Sant Jeroni de Cotalba si trova nel comune di Alfauir, sulla collina di Cotalba. È uno degli edifici monastici più notevoli e meglio conservati della Comunità Valenciana, un fatto accentuato dalla diversità stilistica del suo insieme, che, partendo da una primitiva struttura gotica medievale nel XIV secolo, si è sviluppato fundamentalmente dal XVI al XVIII secolo.

Il monumento, costruito nel 1388 e appartenuto ai monaci geronimiti, sino al 1835, quando lo dovettero lasciare a causa della confisca di Mendizàbal, è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale nel 1994. Contiene importanti elementi mudéjar, gotici, barocchi e neoclassici che sono praticamente tutti visibili, infatti le visite comprendono il patio d'ingresso con la torre gotica, il patio degli aranci, il chiostro mudéjar, la chiesa con cappella barocca, l'antica sala capitolare, il

mulino, il silo, la cantina, le stalle, l'antica cucina dei frati, il refettorio, il chiostro superiore, la sala delle armi, i giardini romantici e l'acquedotto gotico.



Il monastero di Sant Jeroni de Cotalba

Quesa è un comune situato nella regione del Canal de Navarrès, dove nel 1972 sono state scoperte alcune pitture rupestri appartenenti alla cosiddetta Arte Levantina con la quale vengono manifestate le credenze degli ultimi cacciatori-raccoglitori di 10.000 anni fa. Estremamente importanti, le pitture, dichiarate Patrimonio Unesco dal 1998, rappresentano, in un bel colore vinoso, arcieri, donne, capre ed altre figure.

Fondata dagli Arabi sotto il nome di Queixen che significa città sferzata dai venti di ponente, dopo la riconquista del 1248, passò al dominio di Jaime I.

Tuttavia, Quesa è anch'essa una città d'acqua, come testimoniano le quattro piscine naturali, chiamate Charcos e formate dal Rio Grande.

I quattro Charcos, ovvero quello de la Horteta, de las Fuentes, il Bathtub e quello del Chorro de Corbera sono facilmente raggiungibili attraversando l'orrido del fiume e seguendone il corso. Il percorso è ben segnalato ed è sufficiente seguire l'indicazione per Los Charcos.



Los Charcos de Quesa

Benché la zona di Bolbaite, un altro comune della regione del Canal de Navarrés, sia stata abitata sin dalla preistoria e successivamente abbia visto la presenza degli Iberici e dei Romani, furono gli Arabi a compiere la fondazione definitiva del paese che chiamarono Albait.

Bolbaite oggi è un borgo che coniuga in sé un patrimonio storico ed uno naturalistico, formato dal fiume Sellent che taglia in due il paese, rendendolo così uno dei villaggi più belli della Comunidad Valenciana.

Il centro storico, chiamato Rabalet, è forse la parte più caratteristica ed è costituito da un dedalo di stradine che si sviluppano attorno al castello e scendono sino alla piazza della chiesa di San Francesco da Paola.

Ciò che rimane del castello eretto nel XVI secolo si estende sul colle che domina il centro storico su cui svolgeva opera di sorveglianza e di protezione.

Fu eretto sui resti di una primitiva fortezza araba dalla famiglia Pardo de la Casta, signori del luogo che la trasformarono in un castello ed in un palazzo residenziale a simboleggiare il potere esercitato dal maniero.

La chiesa di San Francesco da Paola fu costruita attorno al 1521 in stile rinascimentale, ma venne completamente ricostruita nel 1780 donandole lo stile neoclassico in uso all'epoca. E' sprovvista di cupola e transetto, è costituita da una sola navata, con cappelle tra i contrafforti ed è coperta da una volta a botte.



La chiesa di San Francesco da Paola

Situato su una collina nei pressi del paese, l'eremo di Santa Barbara si trova in un ambiente naturale fatto di pini d'Aleppo, con una grande varietà di vegetazione tipicamente mediterranea.

La sua posizione in cima a una piccola montagna offre una vista sull'ampia valle di Canal de Navarrés e nelle giornate limpide si intravede all'orizzonte il mare della costa valenciana.

Si tratta di una piccola cappella a pianta rettangolare poggiante su una pedana. E' coperta da un tetto di tegole a due spioventi ed è interamente tinteggiata di bianco ad eccezione delle pietre d'angolo.

La sua costruzione risale alla fine del XVII secolo, ma ha subito, nel corso degli anni, numerose modifiche e ristrutturazioni.

La parte naturalistica di Bolbaite è formata dal fiume Sellent che, come si è visto, taglia la città in due parti: El Lugar e La Peña, unite da due ponti.

Attraversando il paese, crea diversi paesaggi che ospitano una grande varietà di flora e di fauna, mentre più in alto l'alveo diventa un'area ricreativa, con un laghetto naturale balneabile, aree pic-nic e fontane.

Risalendo ulteriormente il fiume, si incontra il Gorgo Cadena con una grotta sommersa di grande interesse speleologico.

La zona in cui si trova Ontinyent conobbe la presenza di insediamenti umani sin dalla preistoria, ma furono gli Arabi che nell'XI secolo ne stabilirono le origini. Nel 1244 fu conquistata dalle truppe di Jaime I ed incorporata nel regno di Valencia.

Sebbene siano passati secoli dalla sua fondazione, la cittadina ha saputo mantenere intatto il suo carattere medievale che trova la sua massima espressione nell'antico quartiere La Vila, Bene di Interesse Culturale dal 1974.

La prima cosa che balza all'occhio è il Pont Vell che attraversa il fiume Clariano. Costruito nel 1500 su altri ponti precedenti, costituiva l'antico ingresso al centro storico lungo la carrozzabile che da Gandia e da Xativa portava in città. Si tratta di un ponte in muratura a due arcate con una lunghezza di cinquanta metri.



Il Pont Vell

Il Palau de la Vila o della Duchessa di Almodóvar è uno stupendo edificio gotico, con resti di fortificazioni medievali, dichiarato Monumento Storico-Artistico Nazionale nel 1982. Al suo interno ospita l'ufficio turistico, il museo tessile valenciano e quello dei giganti e delle teste grosse.

Questo museo è piuttosto impressionante in quanto conserva i cosiddetti Los Gigantes, figure alte quattro metri, realizzate in fibra di vetro e poliestere, dal peso compreso tra i quaranta ed i cinquanta chili.



Los Gigantes

Il ponte di Santa Maria mette in comunicazione il quartiere de La Vila con quello di San Rafael. Completato e inaugurato nel 1953, si tratta di un viadotto lungo 150 metri e largo nove e con un'altezza di sessanta nella sua campata centrale. E' un ottimo punto di osservazione per ammirare le antiche mura di difesa, costruite dagli Arabi nell'XI secolo restaurate dai cristiani nel 1258, dopo che furono demolite dal terremoto dello stesso anno.

L'ultimo edificio a carattere civile che visiteremo prima dell'esplorazione delle numerose strutture sacre di Ontinyent è costituito dall'Hotel Kazar realizzato nel 1925 dalla famiglia Mompò come sua residenza privata. E' stato costruito in stile neomudejar, ispirandosi agli edifici signorili del Nord Africa e del Medio Oriente.

Si compone di un piano terra, di un primo piano e di un sottotetto nella parte centrale ed è coronato nel corpo centrale da due piccoli minareti e da due torri ai lati. Le sue linee stilizzate neomudéjar conferiscono all'insieme architettonico un aspetto unico. E' circondata da un piccolo giardino privato con due fontane.



L'hotel Kazar

La chiesa di Santa Maria è dedicata all'Assunzione di Nostra Signora e in essa si possono vedere vari stili, come il romanico, il gotico ed il rinascimentale. Possiede un campanile di ben settantadue metri di altezza che per questa particolarità è il più alto della Comunidad Valenciana ed il secondo di tutta la Spagna.

La zona che si sta visitando con questo itinerario è ricca di fiumi che conferiscono al paesaggio un aspetto particolare e trasmettono al visitatore una sensazione di fresco, grazie soprattutto alle piscine naturali ed alle numerose gole che l'acqua ha creato.

Ontinyent non fa eccezione ed infatti all'ingresso del paese si trova il Pou Clar, una straordinaria piscina formata dalle acque turchesi del Clariano, un fiume di acqua salata che nasce proprio in quel sito e da vita a sei pozze d'acqua denominate Pou Clar, Pou dels Esclus, Pou Gelat, Pou de la Reixa, Pou Fosc e Pou dels Cavalls. Tutte le pozze sono balneabili, anche se però l'acqua è più fredda di quella del Mediterraneo situato a trenta minuti di distanza.

L'insediamento attuale di Bocairent sorse in epoca musulmana, anche se nel territorio del comune sono presenti diversi siti preistorici che dimostrano la presenza umana sin dal Medio Paleolitico. Sono state trovate tracce anche di diversi insediamenti iberici sparsi sulle piccole colline della zona. Di questo periodo è il Leone Iberico rinvenuto sulla collina Galbis, uno dei siti più importanti insieme a quelli di: San Antonio del Cerdito, Cabezo de Mariola e Cabezo de San Antonio.

I Romani tuttavia, sono stati i primi fondatori del paese ed infatti, alcune ville sparse nella pianura risalgono a quel periodo.

Oggi Bocairent è una bellissima cittadina medievale situata nella Sierra de Mariola, nella regione della Valle de Albaida e l'ambiente che la circonda, le curiose grotte costruite dalle antiche civiltà, il suo bellissimo centro storico con strade acciottolate che ricordano un labirinto l'hanno resa uno dei luoghi più belli della Comunidad Valenciana.



Panorama di Bocairent

Il modo più efficace per visitare il comune è di seguire il “percorso magico”, un itinerario di circa 2,5 chilometri adatto a tutti e che permette di esplorare i luoghi di maggior interesse e di godere di alcuni splendidi paesaggi della Sierra de Mariola.

Alcune delle cose più curiose che si presentano agli occhi del visitatore sono le Covetes dels Moros. Si tratta di un gruppo di grotte artificiali, con fori a forma di finestra, situate al centro di una parete rocciosa verticale alla periferia dell'abitato.

Ci sono più di cinquanta finestre che danno accesso ad altre camere. Queste sono disposte su tre o quattro livelli, ma senza formare piani regolari. Oggi la maggior parte delle grotte sono collegate per facilitare la visita, ma per passare dall'una all'altra bisogna accovacciarsi.

Si stima che siano state scavate tra il X e l'XI secolo, ma il loro utilizzo non è del tutto chiaro. Si ritiene tuttavia che fossero camere sepolcrali, granai o monasteri visigoti.



Les Covetes del Moros

Proprio di fronte all'ingresso di Les Covetes dels Moros si trova la cantina di Sant Blas, un'enorme ghiacciaia in cui veniva conservata la neve per poter vendere i blocchi di ghiaccio a scopo terapeutico e per conservare gli alimenti.

La chiesa parrocchiale dell'Assunta fu costruita nel 1516 sul sito dell'antica fortezza araba. Originalmente edificata in stile gotico è stata successivamente adattata al barocco. Contiene opere di Juan de Juanes, José Segrelles e Joaquín Sorolla, oltre a una croce processionale del XV secolo ed un fonte battesimale, ricavato da un antico fontanile, anch'esso dello stesso secolo.

Il centro storico di Bogairent che costituisce l'antico nucleo medievale della città, occupa la parte alta della collina su cui ha sede il paese. E' costituito da un reticolo di strade ripide, tortuose e sfalsate che si adattano ad un terreno con forti dislivelli. All'interno di questo quartiere medievale si possono distinguere altri quartieri come San Pedro, San Juan, Virgen de Agosto o Virgen de los Desamparados.

La torre Mariola è una torre di avvistamento del periodo medievale islamico, probabilmente dell'XI secolo ed è stata dichiarata Bene di Interesse Culturale.

L'Eremo di San Juan è il più antico della città ed è costruito sull'antica moschea di Bogairent. Assieme a quello de la Virgen de Agosto, a quello dei Desamparados ed alla chiesa parrocchiale costituisce il patrimonio religioso cittadino.

L'hotel L'Agorà un edificio in stile neo mudejar e modernista valenciano dell'architetto Joaquin Aracil Aznar, si compone di un piano terra e due superiori, l'ultimo con finestre spioventi. L'edificio è sormontato da sporgenze lignee e ornamenti sui lati



l'Agorà

La testimonianza più straordinaria della presenza umana nella preistoria nella zona di Ayora è data dall'arte rupestre, espressione degli ultimi cacciatori raccoglitori della fine del Paleolitico.

Con l'arrivo delle legioni romane e la latinizzazione della regione, il fulcro degli insediamenti si spostò nella pianura, dove si sono trovati diversi siti risalenti all'epoca, come quelli di Los Palancares, Los Arcellares, la Casa del Collado de San Juan, Casas de Madrona, Casas del Hondo, Villa de la Hunde, San Benito o la Casa del Baile.

L'occupazione mussulmana avvenne nel secolo VIII e lasciò in Ayora importanti resti del sistema difensivo e quartieri con strade strette e tortuose, come quello di Los Altos, dove sorgeva l'antica moschea.

Visto che l'abbiamo menzionato, iniziamo la visita della città proprio da questo barrio la cui pianta tortuosa rappresenta al meglio l'urbanistica mussulmana. Case dipinte di bianco e di indaco proiettano, come per incanto, il visitatore in una città orientale e non sarebbe strano vedere uscire da una porta un abitante vestito in costume arabo.

Sull'altura che domina il barrio de Los Altos si trova il palazzo fortezza del duca di Infantado, forse edificato alla metà del XIII secolo, dopo la riconquista, su di un'antica costruzione araba.

Il complesso era costituito da un palazzo-residenza di quattro piani, dotato di due rocche e di un ampio mastio, oltre ad altri ambienti per soldati e servi, cisterne e giardini. Il complesso era circondato da quasi mille metri di mura e torri di difesa. Il castello fu quasi totalmente distrutto dalle truppe di Felipe V nella guerra di successione spagnola, ma il suo bel profilo e le grandi dimensioni evocano ancora la sua possanza.



Il barrio de Los Altos

A mezza costa lungo la salita verso il castello si trova la chiesa di Santa Maria la Mayor, fondata nel XIII secolo e ristrutturata nel 1722. Ha un'unica navata su archi ogivali, con cappelle laterali e abside trapezoidale. L'altare maggiore è decorato da una pala lignea in stile barocco con l'immagine di San Blas. È stata dichiarata Bene di Interesse Culturale.

Grande importanza riveste anche la chiesa parrocchiale di Santa Maria o de la Asunción, in quanto esponente dell'architettura rinascimentale della Comunità Valenciana, evidenziata dalla sua facciata herreriana del XVI secolo. Al suo interno spicca la magnifica cappella della comunione, costruita in stile barocco nel XVII secolo.

Ayora possiede altresì una serie di eremi di singolare bellezza, alcuni sparsi per il territorio comunale, come quelli della Virgen del Rosario, del Sant'Angelo, della Croce e di Sant'Antonio. Altri invece sono dislocati all'interno della città stessa, come quelli di Santa Barbara, di Santa Lucia e di San José.

Il convento di San Francisco fu iniziato nel 1573 e ricostruito nel 1778. Conserva il chiostro a due piani e, oltre all'Ufficio del Turismo, ospita la Casa della Cultura dove si tengono mostre temporanee e altre attività.

Calle de la Marquesa de Zenete è ritenuta molto importante sin dal lontano 1550, tant'è vero che il geografo e botanico Cavanilles la descrisse come "superiore a tutto ciò che esiste nel Regno, senza escludere la capitale". Larga dieci metri e lunga trecentosettantasei, ospita diverse case nobiliari, alcune con interessanti facciate moderniste.

La lonja, costruita nel 1892 come mercato alimentare sul luogo del vecchio municipio, è una struttura in metallo di stile modernista, posta al centro della città, all'inizio della Plaza Mayor.



La lonja

Il Castellar de La Meca è un insediamento iberico situato all'estremità nord-occidentale della Sierra del Mugrón. Costituisce un insieme impressionante, essendo una delle città iberiche più spettacolari dell'età del bronzo. Dal 1931 è dichiarata Monumento Storico Artistico Nazionale. La città fortezza, scavata nella roccia, sorprende per le sue grandi dimensioni, occupa infatti più di dieci ettari e la sua complessa rete di raccolta delle acque, basata su grondaie e grandi cisterne scavate nella solida roccia. All'importanza culturale, architettonica e urbanistica si aggiunge la spettacolarità del paesaggio circostante. Essendo il sito situato a 1058 metri sul livello del mare permette di contemplare un panorama di grande bellezza.

Le pitture rupestri di Tortosilla e di El Sordo si trovano ad ovest dell'abitato, in mezzo alle montagne. Sono pitture di stile levantino, ovvero di 10.000 anni fa, con temi legati alla caccia, raffigurazioni animali e umane, Dal 1998 fanno parte del Patrimonio Unesco.

Sebbene i ritrovamenti più antichi risalgano all'età del bronzo, non è possibile stabilire con esattezza l'esistenza di eventuali insediamenti umani nella zona di Cortes de Pallàs antecedenti alla conquista araba. Mentre invece è confermata la sua importanza durante la dominazione mussulmana e, anche dopo la riconquista da parte di Jaime I, la zona continuò ad essere prevalentemente abitata dai Moriscos sino al 1609, anno in cui fu decretata la loro espulsione.

Grazie alla creazione di un bacino idrico di rilevante importanza, sono state costruite nuove strade e opere infrastrutturali che, oltre ad adempiere alla loro funzione primaria di collegamento, hanno anche favorito lo sviluppo del turismo in una zona in cui il fiume Jucar ha creato un paesaggio naturale di rara bellezza, ma che, per la mancanza di vie di comunicazione, era piuttosto isolato e di difficile accessibilità.

Una delle esperienze più appaganti visitando Cortes è appunto quella di percorrere il canyon dello Jucar su di una moderna barca, che porta lo stesso nome del fiume, nel tratto sino a Cofrentes. Durante il percorso, oltre al canyon si potranno ammirare anche las Pozas del Ral, piscine naturali di inestimabile bellezza causate dall'erosione del fiume e los Chorradores de Otonel, un insieme di



cascate che si gettano nel fiume.

Los Chorradores de Otonel

Il centro storico di Cortes è fatto di strade strette, con forti pendenze, dove all'improvviso appaiono come per incanto angoli pittoreschi. Si tratta quindi di un'esplorazione che va effettuata con tutta calma in modo da non perdersi nessuno dei suoi tesori, come la chiesa parrocchiale del 1775, il palazzo del barone di Cortes, edificato nel XVIII secolo in puro stile barocco oppure il castello di

Chirel, di origine araba, ma ricostruito nel XV secolo. Il maniero è posto su di una collina, fiancheggiata dalle gole del fiume Jucar e raggiungibile solamente a piedi.



Il castello di Chirel.

La cueva Hermosa è una grotta di formazione carsica, dove si possono ammirare spettacolari stalattiti e stalagmiti. Si trova vicino al castello appena visitato e al suo interno si possono visitare numerose sale ed una spettacolare sorgente.

La gita in battello a Cofrentes ci offre l'occasione per visitare questo paesino termale posto alla confluenza dei fiumi Júcar e Cabriel.

La costruzione più antica e più importante è senza dubbio il castello, dichiarato Bene d'Interesse Culturale nel 2001. È stato costruito su di una roccia basaltica di origine vulcanica su uno dei camini del vulcano Cerro de Agràs.

La fortezza sembra risalire al XII secolo e per i resti rinvenuti, in particolare per alcuni elementi architettonici e resti costruttivi che seguono la tecnica del muro di terra, sembra che l'inizio della sua costruzione sarebbe tra il 1147 e il 1172, in piena epoca islamica.

L'orologio posto sulla Torre del Homenaje è il più antico della Comunidad Valenciana e venne costruito nella prima metà del XVII secolo, in una fase della storia dell'orologeria detta prependolare, cioè è più antica dell'invenzione e dell'adozione dell'orologio a pendolo.

Per la cronaca, esistono solamente altri due esemplari dalle caratteristiche simili: uno del 1600 proveniente dal Castello di Dover ed attualmente custodito nel museo di Londra ed un altro del 1530 che si trova sulla torre dell'orologio di Berna.

Vi è un'altra costruzione a Cofrentes che suscita interesse, anche se non storico ed è precisamente la centrale nucleare entrata in servizio nel 1984 con una capacità nominale di 1.064 MW.

E' posta sulla riva destra del fiume Jucar ad una distanza di circa tre chilometri dal vulcano che abbiamo menzionato precedentemente, generalmente considerato inattivo, ma la cui camera magmatica alimenta ancora le terme cittadine.



Il castello di Cofrentes

Gli scavi archeologici hanno dimostrato che Requena ha le sue origini nel VII secolo a.C. in quanto sono state rinvenute sculture e ceramiche della prima metà del ferro iberica.

L'epoca imperiale romana fu invece presente dal II secolo a.C. al II secolo d.C., data basata sul ritrovamento di materiali da costruzione, come tegole, mattoni romboidali, anfore, oltre ad una serie di silos circolari accanto ad un forno per laterizi e malta di calce.

L'epoca islamica di Rakka'na inizia a metà del X secolo, come testimoniano i documenti relativi alle cronache degli itinerari seguiti dalle truppe del Califfato di Córdoba. Nel 1238 venne conquistata da Ferdinando III el Santo.

Il barrio de La Villa è il più antico della cittadina ed quello in cui sono stati trovati i primi segni di popolazione residente. Durante il periodo Almohade il quartiere acquisì la struttura urbana che rappresenta l'archetipo delle città ispano mussulmane. Sorge su di un promontorio che costituiva una sorta di difesa naturale ed è circondato da una cortina muraria, con tanto di torri difensive e le

diverse porte di accesso. Dal 1966 il barrio è stato dichiarato Complesso Storico Artistico Nazionale.

Percorrendo La Villa sono molte le sorprese che vengono riservate al visitatore ed ognuna di esse fa vivere un pezzo di storia di Requena.

Come non essere intrigati dall'Alcazaba, costruita dagli Almohadi nel secolo XI o dal Callejòn de Paniagua, un vicolo tipicamente moresco e ancora dalla torre del Homenaje, costruita dagli Arabi nel X secolo e ricostruita nel XV dai cristiani di Castiglia.



L'Alcazaba

Altra costruzione risalente alla dominazione araba sono le Cuervas de La Villa, situate nel sottosuolo di Plaza de La Villa e della maggior parte delle case adiacenti. Sono stati usate come rifugi in diverse guerre e come silos per il grano. Al loro interno sono conservate attrezzature per la produzione dei vini.

Non va inoltre dimenticata la Juderìa, ovvero il quartiere ebraico, luogo di scambi commerciali, dove si riunivano le corporazioni artigiane e le cui strade presero i nomi dei commerci che vi si svolgevano.

Anche l'epopea cristiana ha lasciato in Requena molti monumenti, come l'eremo di San Sebastiano, situato nella piazza omonima nel quartiere di Las Peñas. Costruito nel XIV secolo, venne ampliato nel 1786.

La chiesa di San Nicola risale al XIII secolo ed è la più antica tra quelle situate ne La Villa. Inizialmente gotica, ebbe il portico distrutto nel 1702 durante la guerra di successione spagnola. Ricostruito in stile neoclassico nel XVIII secolo, venne dichiarato, insieme alla chiesa, Bene di Interesse Culturale nel 2008.

La chiesa di Santa Maria risale al XIV secolo ed è la più grande delle chiese de La Villa. In stile gotico elisabettiano fiorito, con una sola navata e cappelle tra i contrafforti, fu dichiarata Monumento Nazionale nel 1931.

La chiesa del Salvatore venne costruita, a partire dal 1380, sul sito di un eremo dedicato a Santa Barbara e fu terminata nel 1533. E' gotica a tre navate, mentre il portico è realizzato in stile gotico fiorito elisabettiano. Nel XVIII secolo furono apportate modifiche, come la Cappella della Comunione, in stile neoclassico, la Sala del Consiglio Clerigos e il Coro.

Tra gli edifici a carattere civile, emerge quello che è conosciuto come il Palazzo de El Cid, anche se non è storicamente provato che il Campeador l'abbia effettivamente abitato. Si tratta di una costruzione in conci in pietra, ristrutturata nel XV secolo, su cui spiccano i cornicioni e le bifore.

Requena è l'ultima località visitata in questo secondo itinerario dedicato alla provincia di Valencia. Come quelli che l'hanno preceduto ha impegnato il visitatore, sia mentalmente che fisicamente. Sarebbe quindi opportuno, prima di proseguire il viaggio, concedersi una breve pausa per riacquistare le forze. Requena è la città giusta perché, oltre a ciò che si è citato in questa breve guida, possiede degli angoli pittoreschi impossibili da descrivere, per cui bisogna assolutamente vederli con i propri occhi.